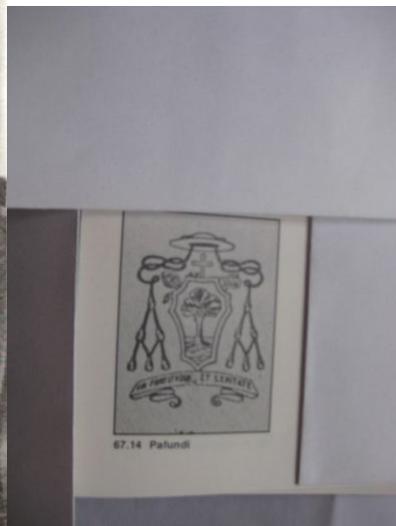
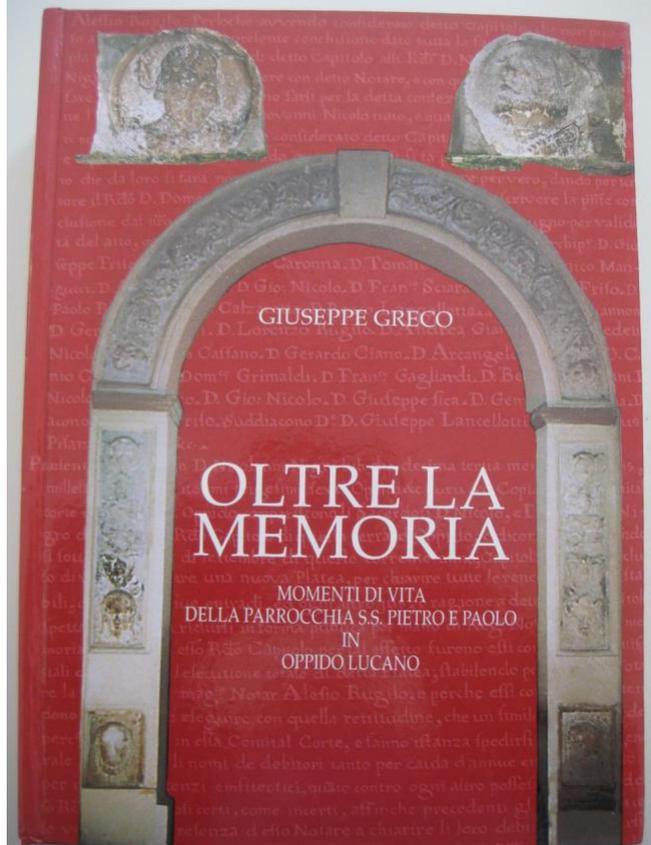


**UN RICORDO DI
MONS. DONATO PAFUNDI – VESCOVO DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA
a cura di Giuseppe Greco**





MONS. DONATO PAFUNDI

Nacque in Pietragalla il 24 febbraio 1895 da Michele Pafundi e Carmela De Bonis. Era il primo di ben tredici figli. L'atto di Battesimo, stilato dall'Arcipr. D. Luigi De Bonis, riporta: *L'anno del Signore 1895 il giorno 25 febbraio il Rev. D. Domenico Antonio Gallucci, con mia licenza, ha battezzato un bambino nato il giorno 24 alle ore 7 da Michele Pafundi di Teodosio e di Angela Pafundi e da Carmela De Bonis di Saverio e di Rosa Pafundi, coniugi, a cui è stato imposto il nome di Donato. Furono Padrini: Teodosio Longo di Cataldo e Anna Longo di Canio Giuseppe.*

Entrò nel Seminario di Acerenza e poi fu alunno di quello di Matera. Compì gli studi filosofici presso il Leonianum Anagninum ove conseguì il dottorato in Filosofia. Durante la prima guerra mondiale fu chiamato alle armi e dovette interrompere gli studi per servire la Patria. Si distinse per il suo impegno nel reparto fureria e meritò una Croce al merito di guerra.

Terminato il primo conflitto mondiale poté continuare gli studi di Teologia, studi che si conclusero col conseguimento del dottorato. Fu ordinato Presbitero nella Cattedrale di Matera il 5 dicembre del 1920 per l'imposizione delle mani di Mons. Anselmo Filippo Pecci. Celebrò la Prima Messa Solenne in Pietragalla il 1° gennaio 1921.

Fu incaricato dell'insegnamento prima nel Seminario di Tricarico, ma per breve tempo, perché passò al Seminario di Teggiano come professore e rettore. Tre anni di permanenza nel Seminario di Teggiano consentirono una ripresa decisiva negli studi, nella disciplina e nella pietà dei circa 80 alunni di quel Seminario.

Il 4 luglio 1926 veniva nominato Arciprete di Oppido

Mons. Donato Pafundi, Vescovo

Nel giugno del 1946 giunse la notizia della nomina del Parroco a Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola. Era la prova della stima che Mons. Pecci aveva avuto per lui e il riconoscimento delle doti di mente e di cuore che l'eletto era invitato a porre a disposizione di una Chiesa locale.

Non tardarono a venire ad Oppido delegazioni delle due Diocesi unite per conoscere il Vescovo e rendergli omaggio.

Mons. Pafundi decise di essere consacrato Vescovo ad Oppido: anche questa era una testimonianza del suo forte legame alla cittadinanza che per quasi un ventennio era stata testimone del suo deciso impegno pastorale, della profonda aderenza alla realtà locale, della tangibile chiarezza di idee e di progettazioni. Il motto da apporre nello stemma episcopale compendia il suo programma futuro e riassumeva quanto aveva fin qui realizzato: "*In fortitudine et laenitate*"⁷.

Intanto fervevano i preparativi per l'Ordinazione Episcopale. La Piazza Marconi, già testimone della solenne Incoronazione della Madonna di Belvedere, ora si preparava ad ospitare un'Ordinazione Episcopale, e ciò per la prima volta.

La piazza, abbastanza vasta, avrebbe consentito ad un numero considerevole di persone di poter assistere al rito: la Chiesa Madre, pure abbastanza capiente, sarebbe stata insufficiente per la massa di gente che vi avrebbe par-

⁷ "*Con energia e moderazione*".

tecipato. Ed ecco che persone animate di buona volontà si adoperarono per creare una copertura a buona parte della piazza: furono issati alti pali che sorreggevano grossi drappi usati nei campi per coprire le derrate di grano in attesa della mietitura.

Lavorarono con impegno Iunnissi Domenico Antonio e Canio Manniello. Canio poi era solito accompagnare Mons. Pafundi ad Acerenza a bordo di una vecchia Balilla la quale, spesso, improvvisamente si rifiutava di proseguire la strada, ma le buone maniere di Canio la persuadevano a riprendere la corsa. Anche al presente Canio Manniello è a disposizione della Parrocchia per una collaborazione disinteressata ed esemplare; meritò a suo tempo la stima e la gratitudine di Mons. Pafundi, ora merita anche la mia affettuosa riconoscenza.

Alla consacrazione episcopale erano presenti, insieme a Mons. Pecci, Vescovo Consacrante; il Vescovo di Potenza-Marsico Nuovo, Mons. Augusto Bertazzoni; Mons. D. Petrone, Vescovo di Melfi, Venosa, Rapolla; Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico. Inoltre vi erano numerosi sacerdoti di tutta la Diocesi, una rappresentanza del Pontificio Seminario di Potenza ed un popolo festante, raccolto, commosso.

Alcuni giorni dopo la Consacrazione Episcopale la nostra Parrocchia poteva godere del servizio pastorale del Parroco-Vescovo. La domenica successiva alla Consacrazione Episcopale, 18 agosto, Mons. Pafundi amministrava per la prima volta la S. Cresima, conferendo il dono dello Spirito a ben 147 ragazzi della nostra Parrocchia.

Il 26 ottobre, prima di lasciare Oppido, Mons. Pafundi imponeva le mani a quattro Diaconi, ordinandoli Presbiteri: D. Gaetano De Rosa, D. Orazio Braschi, D. Nicola Petruccelli, D. Pietro Barile. Di D. Gaetano si veda la scheda tra i Sacerdoti di Oppido; D. Orazio lavorò prima nel Seminario, poi è stato tra i più attivi collaboratori di Mons. Pafundi; D. Nicola, attuale Vicario Generale di Cerignola, offrì preziosa collaborazione a Mons. Pafundi; D. Pietro, purtroppo, morì in età giovanile.

Una fotografia con la Benedizione di Mons. Pafundi alla nostra Parrocchia⁸ porta in autografo:

⁸ Questa fotografia ebbe una storia un po' curiosa: dopo un paio di anni, era sparita dalla sacrestia della Chiesa madre. Le proteste energiche di un fedelissimo della Parrocchia, nonché cugino di Mons. Pafundi, Giuseppe De Felice, costrinsero chi l'aveva *fatta scomparire come era scomparso Matteotti*, a rimetterla al suo posto, in sacrestia. Nel 1950, iniziandosi i lavori nella Chiesa madre, fu asportata insieme agli altri quadri e fu da me ritrovata tra i libri antichi della Parrocchia, negli stipi della sacrestia.

Benedico di cuore alla cara Parrocchia di Oppido Lucano oggetto e testimone del mio umile ma intenso lavoro sacerdotale augurandole e invocandole dal Signore ogni prospero incremento di vita cristiana lungo la via di lavoro già tracciata.

Ascoli Satriano 11 ottobre 1946

+ Donato Pafundi

Vescovo di Ascoli Satriano Cerignola

Possiamo affermare senza dubbio alcuno che le scelte pastorali adottate qui in Parrocchia da Mons. Pafundi furono continuate, con maggiore lucidità, determinazione e disponibilità di mezzi, anche nelle Diocesi affidate alle sue cure. Prima tra queste la scelta della Evangelizzazione. Porta la data della 1ª Domenica di Avvento una Esortazione Pastorale per l'insegnamento religioso che inizia con toni responsabilmente preoccupati:

Una delle più gravi pene che Ci pesano sul cuore è il pensiero, ogni giorno più angoscioso, delle condizioni poco liete in cui versa, per un cumulo di circostanze a tutti note, (mentre pure aumenta la necessità delle anime), l'insegnamento religioso, specie il Catechismo.

In quella Esortazione il Vescovo insisteva sulla necessità del *Pre catechismo*, insegnamento delle prime nozioni che va impartito in famiglia. Ma soprattutto al Movimento Maestri Cattolici, agli Asili e Istituti Religiosi e ai Sacerdoti si rivolgeva raccomandando adeguata preparazione e coscienzioso impegno. Voleva che tutti i Sacerdoti fossero impegnati nell'attività catechistica *senza distinzione di grado, di incarichi e di età*.

Nell'impegno catechistico con i gruppi associati raccomandava l'adozione di un metodo chiaro e semplice. Si augurava poi, con intuizione profetica, che nelle due sedi vescovili sorgessero i corsi di cultura religiosa superiore. Raccomandava ai suoi Presbiteri la puntuale preparazione dell'omelia domenicale, nonché l'adeguata preparazione dei fidanzati al sacramento del Matrimonio. Il 5 maggio 1954 emanò un'altra appassionata Esortazione sull'insegnamento della Religione; in questa occasione si rivolgeva particolarmente ai Parroci e a tutti i Sacerdoti esortandoli ad una cura intensa, convinta nell'attività catechistica.

Le Missioni dei Passionisti tenutesi nel gennaio-febbraio del 1947 furono certamente uno dei momenti più importanti nel servizio pastorale di Mons. Pafundi. Tra i Padri vi era anche il nostro P. Clemente Dragonetti. La missione doveva disporre gli animi delle due Diocesi alla solenne Incoronazione della Madonna di Ripalta, Protettrice di Cerignola.

Il numero di aprile 1947 del bollettino diocesano Vita Nostra, a firma di Mons. Antonio Silba⁹, recava la seguente sintetica relazione:

Un movimento insolito si notava fra i fedeli di Ascoli Satriano e Diocesi, nel pomeriggio del 30 gennaio.

Il suono festante dei Sacri bronzi li invitava a radunarsi in Chiesa per muovere incontro ai Revv. PP. Passionisti...

La voce viva e affascinante dei Padri giunse, attraverso conferenze specializzate, alle persone delle varie classi sociali, ed ognuno ebbe modo di ascoltare il lamento e l'invito accorato di Cristo che parlava per mezzo dei suoi Ministri.

Sua Ecc.za Mons. Vescovo visitava, con opportuni interventi, le varie Parrocchie, dovunque mettendo a servizio delle anime il suo zelo e la sua esperienza pastorale e chiudeva con paterne parole di esortazione i cicli di Conferenze alle madri, alle giovani e ai fanciulli.

Meritano speciale menzione il riuscitissimo corteo antiblasfemo, in cui i Padri si alternavano nel rivolgere alle folle, che sostavano nei punti principali della città, discorsi stigmatizzanti l'orribile vizio della bestemmia; nonché la veglia notturna degli uomini, che assistendo devotamente alla Santa Messa Prelatizia celebrata dal nostro amato pastore, si accostavano numerosi alla Mensa eucaristica nella notte dell'11 febbraio. Suggestiva la fiaccolata "aux flambeaux" che seguiva immediatamente, organizzata dai Sacerdoti locali, e che animata da entusiastici canti religiosi suscitava una ondata di fede commossa anche nelle anime più assopite.

⁹ Mons. Antonio Silba, Padre Spirituale nel Seminario Vescovile di Ascoli Satriano, poi Canonico Teologo del Capitolo Cattedrale, è stato tra i principali collaboratori di Mons. Pafundi. Ha risposto prontamente alla mia richiesta di informazioni sul decennio di episcopato di Mons. Pafundi: a lui il mio grato ricordo e affettuoso ringraziamento. Altri più stretti collaboratori di Mons. Pafundi da me conosciuti, furono: D. Potito Sorritelli, una voce inconfondibile nella parte del Cronista del *Passio* della Domenica delle Palme. Mons. Rocco Valente, valido professore di Lettere nel Seminario Vescovile, poi Delegato Vescovile. Mons. Giovanni Tortora, Rettore nel Seminario, poi Delegato Vescovile. D. Filippo D'Alessandro, prima Rettore del Seminario, poi primo Parroco della Madonna del Soccorso. D. Orazio Braschi, Superiore e Professore nel Seminario, poi attivo nella pastorale diocesana. Mons. Nicola Petronelli, ordinato Presbitero con D. Orazio, D. Pietro Barile e D. Gaetano De Rosa ad Oppido, come si è detto, il 26 ottobre del 1946. Mons. Petronelli è attuale Vicario Generale a Cerignola. D. Pasquale Gasparrini, Superiore e Professore nel Seminario, impegnato nella pastorale diocesana insieme al fratello D. Rosario, poi Canonico della Cattedrale di Foggia. D. Samuele Cioffi, Padre Spirituale nel Seminario, poi fidato collaboratore di Mons. Pafundi.

Il popolo tutto interveniva in massa alla predica di chiusura, per ascoltare ancora una volta la parola del Signore, e ringraziarlo della grazia singolare delle Sante Missioni.

La Visita Pastorale, aperta nel febbraio del 1947, costituì per il Vescovo l'incontro con tutte le realtà della Diocesi: Parrocchie, Chiese, cappelle, confraternite. Una voce importante: in quella occasione tutti i Sacerdoti dovevano presentare al Vescovo un estratto dei libri principali della propria biblioteca, nella quale dovevano aver posto d'onore la S. Scrittura, il Rituale Romano, il Codice di Diritto Canonico, le Costituzioni Conciliari e Sinodali, il Catechismo, la S. Liturgia, la Teologia Dogmatica e morale, l'Esegesi Biblica, la Storia della Chiesa, l'Ascetica, l'Oratoria, il Canto Gregoriano.

A tutti, ma specialmente ai Sacerdoti e alle anime consacrate, raccomandava la preghiera: *La nostra insufficienza è infinita, proprio come infinita è la nostra miseria, per cui tanto opportuno torna il ricordo dell'ammonimento del Salvatore, "Sine me nihil potestis facere - senza di me non potete far nulla"*¹⁰. Raccomandava in maniera forte ed accorata la recita privata e pubblica del S. Rosario e ricordava quanto questa pratica di pietà mariana fosse stata raccomandata dai Sommi Pontefici in varie Encicliche¹¹.

In occasione dell'Anno Mariano, 1954, indicava la Enciclica "Fulgens Corona", del S. Padre Pio XII (8 settembre 1953), come la guida privilegiata della Chiesa alla scuola di Maria.

Si interessò con impegno al problema delle vocazioni e gioì alla riapertura del Seminario Interdiocesano. Rivolse le sue paterne cure ai fratelli nel Sacerdozio: ad essi ripeteva l'esortazione del Signore ad amarsi vicendevolmente e, poi, pensoso, si domandava:

Ci amiamo noi tutti, Sacerdoti e Religiosi? Possiamo dire noi di rendere nel nostro amore vicendevole quella testimonianza al Signore sulla quale Egli faceva concreto affidamento quando diceva "ut credant quia tu me misisti"? Perché quella incomprensione fra Clero secolare e religioso? E viceversa? Perché quell'antagonismo tra Ordini religiosi ed anche fra le famiglie di uno stesso santo Fondatore...? Citava poi quanto C. Marmion affermava a riguardo dell'amore fraterno: E pensare che quando appariremo da-

¹⁰ Cf. *Esortazioni e disposizioni per il mese di ottobre*, 24 ottobre 1951.

¹¹ Prima fra tutte la Lettera Enciclica *Ingruentium malorum - la vista dei mali che incombono*, di Pio XII (15 settembre 1951).

vanti a Gesù nell'ultimo giorno non ci si domanderà se avremo molto digiunato, se abbiamo passato la vita nella penitenza, se avremo passato molte ore in adorazione, no: ma se avremo amato e assistito i nostri fratelli.

Nel decennale della Consacrazione Episcopale le due Diocesi si strinsero intorno al Pastore con solenni festeggiamenti che trovavano nella Celebrazione Eucaristica il loro culmine. Il 7 agosto 1965 Mons. Pafundi celebrò il suo onomastico col Capitolo e il Clero di Ascoli. Il 15 dello stesso mese, decennale della Consacrazione Episcopale, il Canonico Teologo D. Antonio Silba *con calda e commossa parola* rievocò la ricorrenza formulando auguri da parte di tutto il Clero e tutta la Diocesi. Il Canonico Primicerio D. Rocco Valente coordinò con cura le celebrazioni con le quali si invocava dal Signore luce e assistenza sulla persona del venerato Pastore.

Il 20 ottobre di quell'anno si celebrò in Cerignola il decennale dell'ingresso di Mons. Pafundi in Diocesi. Fu data lettura del telegramma del Santo Padre durante una ben riuscita accademia nel Duomo di quella città. Il Delegato Vescovile Can. D. Samuele Cioffi tenne una dotta conferenza dal titolo *Vescovo, Sacerdoti e laici*. Fu anche regalata al Vescovo un'artistica croce pettorale che Mons. Pafundi indossò in presenza e tra la gioia di tutti i numerosi fedeli presenti.

Nei tre giorni precedenti la solennità dell'Immacolata Concezione nella Cattedrale di Ascoli tennero un solenne triduo Mons. Orlando, Vescovo di S. Severo; Mons. Carta, Vescovo di Foggia; Mons. Mistrorigo, Vescovo di Troia, *illustrando con parola illuminata e alle volte travolgente, i vari aspetti delle figure del Sacerdote e del Vescovo.*

Come in Oppido l'Incoronazione della Madonna di Belvedere costituì il momento più esaltante del servizio pastorale di Mons. Pafundi, così l'Incoronazione della Madonna di Ripalta di Cerignola fu il momento più toccante del suo servizio di Vescovo.

Mons. Pafundi inoltrò al Santo Padre Pio XII una Petizione per ottenere l'Incoronazione della SS. Vergine di Ripalta. La Petizione, fatta a nome di tutto il Clero e del popolo cristiano, rievocava *le innumerevoli prove di sollecita e generosa provvidenza, con la quale* il Papa era venuto incontro ai bisogni causati dalla recente guerra. Ricordava anche il pronto intervento del Papa *allorché sconsiderati agenti a servizio del male distrussero vandalicamente le sedi e le opere dell'Azione Cattolica e delle altre attività cristiane di assistenza sociale.*

Mons. Pafundi ricordava l'esaltante esperienza della Incoronazione della Madonna di Belvedere, celebrata 10 anni prima:

A ciò mi spinge anche l'esperienza fatta mentre ero Parroco di Oppido Lucano, del quale periodo il più bel ricordo è quello dell'Incoronazione di Maria SS.ma di Belvedere, celebrata dall'allora mio veneratissimo Arcivescovo Mons. D. Anselmo Filippo Pecci O.S.B., in cui quella popolazione semplice e fedele si mostrò entusiasta nella sua devozione alla Madre di Dio...

Esprimeva poi il desiderio di invitare per tale rito Mons. Pecci verso il quale sentiva immutata tanta filiale devozione.

Ciò proverà ai due popoli di Oppido Lucano e di Cerignola come non vi è lontananza che non sia soppressa dai vincoli della fede, né ostacolo alcuno che non sia vinto dalla carità di Cristo. Il popolo di Cerignola si troverà nella circostanza unito spiritualmente al popolo della mia antica Parrocchia di Oppido Lucano, come il suo Vescovo è filialmente e cordialmente unito al suo vecchio Arcivescovo!

Nel precedente anno Mons. Pafundi aveva realizzato la Peregrinatio Mariae nelle due Diocesi col veneratissimo Simulacro della Incoronata di Foggia e grande era stato l'entusiasmo di tutte le popolazioni.

La risposta del Santo Padre alla Petizione di poter celebrare la solenne Incoronazione della Vergine SS.ma di Ripalta venne, in data 13 maggio 1949, col Breve *HAUD PARVA*: Mons. Pafundi, al colmo della gioia, rivolse una Esortazione Pastorale ai *Figliuoli amatissimi di Cerignola* esordendo con le parole *Gaudete et exultate!* Comunicava di aver invitato per l'occasione Mons. Pecci:

... L'abbiamo invitato in mezzo a noi per farlo spettatore delle vostre dimostrazioni grandiose di omaggio e di amore alla Vergine Santissima, che ci auguriamo saranno per riuscire non affatto inferiori a quelle che si svolsero nella nostra diletta Parrocchia di Oppido Lucano, in occasione dell'Incoronazione della Madonna di Belvedere.

Mons. Pecci accolse l'invito a celebrare l'Incoronazione della Madonna di Ripalta e, il 2 luglio, inviò un Messaggio al popolo di Cerignola nel quale esprimeva l'onore e la gioia di potersi recare in quella città per compiere il sacro Rito. Tra l'altro diceva:

Un duplice invito ho ricevuto da S. E. Mons Pafundi: quello di compiere in vostro e suo nome il rito pontificale dell'Incoronazione e quello di farmi precedere da una lettera indirizzata a voi, suoi figli spirituali; "proprio come ho fatto - sono parole testuali d'invito - per l'Incoronazione della Ma-

donna di Belvedere”...

Pur accettando con piacere il primo invito... ero per declinare, con un bel grazie, il secondo se, ripresa la lettera di Mons. Pafundi, non fossi stato colpito dalle citate parole che mi ricordavano le emozioni sante di quei giorni, in cui il buon popolo di Oppido Lucano, con a capo il suo zelante Parroco, con tanto slancio di filiale amore, rispose al mio appello e seguì la cerimonia significativa e commovente. La rievocazione di quel ricordo, resa anche più vivace dalla coincidenza del decennale della sua celebrazione - che ebbe luogo nel giugno del 1939 - con la nuova, in preparazione nella Diocesi da Maria affidata al Parroco di Oppido Lucano, mi fece superare ogni esitazione, rappresentandomi avanti all'anima, in tutto il commovente splendore della sua luce, la ragione unica che ha suggerita al nobile cuore del vostro santo Pastore l'insolita proposta. Maria SS.ma di Belvedere cedeva il posto a Maria SS.ma di Ripalta!...

Il Messaggio terminava con un nuovo richiamo al santo Vescovo di Cerignola che avrebbe rinnovato l'intima gioia goduta ad Oppido Lucano per questa nuova Incoronazione e, come aveva raccomandato al popolo di Oppido nella Lettera Pastorale della Quaresima del 1939, anche al popolo di Cerignola lanciava il suo appello accorato: *Sentirsi figli di Maria.*

Nel 1953 Mons. Pafundi ebbe i primi sintomi di un male che lo avrebbe logorato progressivamente. Si riprese e sembrò un intervento miracoloso. Si parlò di ripresa completa della vita e dell'attività nelle due Diocesi. Anch'io, fiducioso in quella ripresa, nel giugno 1957, prossimo alla Ordinazione Sacerdotale, scrissi a lui chiedendogli di venire ad Oppido per ordinarmi Presbitero nel mese successivo, nella data che avrebbe scelto. Dopo tanto tempo mi arrivò una lettera scritta da Roma, con mano incerta, nella quale a stento potevo riconoscere la grafia chiara di altri tempi: si diceva dispiaciuto... le sue condizioni fisiche non glielo consentivano decisamente... formulava auguri... Capii che era la fine. Tre giorni dopo la mia 1^a Messa solenne ero ad Ascoli Satriano per i suoi funerali insieme a D. Gaetano De Rosa e il chierico Antonio Giganti; tutta qui la rappresentanza di Oppido!

Sul ricordino scrissero:

“Omnia omnibus factus...”

(S. Paolo)

*Visse la pienezza del Suo Sacerdozio
con ardore di fede, con zelo apostolico,
non misurando difficoltà e sacrifici
che lo portarono alla Sua totale immolazione.*

*Resse delicatissimi uffici di Curia,
governò - Parroco di Oppido Lucano e poi Vescovo -
con illuminata saggezza e con cuore paterno,
mosso unicamente dal desiderio
della maggior gloria di Dio,
dalla passione per la Chiesa e dal bene delle anime
alle Sue cure affidate.*

*Passò ovunque lasciando dietro di Sé
una scia luminosa di preclare virtù,
incitando col Suo esempio
a salire sulle vette della perfezione della vita cristiana.*

*Presso il Trono di Dio, Giusto retributore,
prega per i figliuoli lasciati, i familiari, gli amici,
perché facendo tesoro dei Tuoi insegnamenti
Ti raggiungano un giorno...*

Anche di Mons. Pafundi riporto con piacere quanto scrisse Mons. Domenico Picchinenna nella citata Lettera Pastorale:

Anzitutto presento il mio omaggio devoto a S. E. Rev.ma Mons. Donato Pafundi, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, onore sommo del Clero Acheruntino, augurando all'infaticabile Presule che con la perfetta guarigione possa sempre più fecondamente lavorare e sacrificarsi per il suo gregge.

L'attuale Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano mi ha inviato questa bella testimonianza di Mons. Donato Pafundi che compendia egregiamente la vita e l'attività del compianto Pastore già Parroco della nostra Parrocchia¹².

Ben volentieri rilascio al carissimo D. Giuseppe Greco una testimonianza sul mio venerato predecessore, S. E. Mons. Donato Pafundi.

¹² Mons. Giovanni Battista Pichierri, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ha mirabilmente tessuto in questa lettera un'eloquente sintesi della vita di Mons. Pafundi attinta dai documenti e dalle testimonianze dei più diretti collaboratori delle due Diocesi. Oppido ricorda ancora una concelebrazione presieduta da questo Vescovo, dopo aver dettato il Ritiro spirituale al Clero diocesano e un'altra visita, in forma molto privata, accompagnato da numerosi Sacerdoti delle due Diocesi. A S. Ecc.za Mons. Pichierri va il mio più vivo ringraziamento.

Mons. Donato Pafundi fu uno dei Vescovi che con zelo apostolico tracciò un provvidenziale solco profondo nella storia delle Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola.

Nobile animo di Sacerdote, dedito ad una sentita e intensa vita di pietà, fornito di una solida cultura teologica e umanistica, impegnò il tempo del decennio episcopale per una vigorosa promozione umana e cristiana del suo gregge.

Non si esagera attribuendogli la qualifica di "eroico", se si considera che la Provvidenza gli assegnò un compito certamente non facile in una contingenza storica di profondi mutamenti sociali, in cui, tra il continuo pullulare di opposte ideologie, che violentemente si scontravano sul piano esistenziale, i mestatori trovavano un terreno quanto mai favorevole per confondere e irretire la maggioranza dei semplici e sprovveduti.

Mons. Pafundi era ben conscio della grande dignità del Vescovo, che con la sua consacrazione viene creato capo visibile e fondamento umano-divino della Chiesa locale, colui per mezzo del quale la Chiesa è Chiesa di Cristo, perché egli è il successore degli Apostoli, l'anello che collega la comunità diocesana con la Chiesa universale; col collegio apostolico, con il Papa e con Cristo stesso. Ma poiché ben sapeva che il Vescovo non può provvedere al miglior bene del suo gregge senza la collaborazione dei presbiteri (questo concetto lo espresse il 6 ottobre 1946, durante il pranzo tenuto nel refettorio del Seminario di Ascoli S.), mise ogni cura onde tenere sempre uniti i suoi Sacerdoti con vincoli di sincero amore, insistendo continuamente su questo imprescindibile dovere nelle Esortazioni pastorali, facilitando, anche economicamente, la frequente partecipazione a corsi di esercizi spirituali.

Curò instancabilmente la formazione dei seminaristi, con continue insonni premure, sia sotto l'aspetto culturale che spirituale, chiamando il Seminario "pupilla dei suoi occhi".

Promosse intensamente l'Azione Cattolica, stimolando Assistenti, Dirigenti e Soci ad una vita apostolicamente impegnata a tutti i livelli, promuovendo, e, spesso, predicando, gli annuali esercizi spirituali con i collaterali corsi di "formazione tecnica e culturale".

La carità verso il prossimo trovò largo posto nel suo cuore di padre, per cui eresse l'O.D.A. con apposito Statuto, lavorando per il suo miglior funzionamento, mentre non mancava di erogare settimanalmente offerte personali ai bisognosi che bussavano alla sua porta.

La Visita pastorale, accuratamente preparata e attuata, lo mise in grado

di conoscere "de visu" le necessità dei fedeli e provvedervi con opportuni rimedi. Fondò la parrocchia di M. SS. Assunta in Cerignola e M. SS. del Soccorso in Ascoli S., e nominò tempestivamente dinamici giovani Cappellani per l'assistenza ai numerosi assegnatari insediatisi nel vastissimo agro diocesano in seguito alla Riforma Agraria.

Iniziò e con tenacia seguì e portò a termine le numerose e complicate pratiche burocratiche per l'edificazione dell'Episcopio, l'Opera grandiosa dei Salesiani e del Seminario in Cerignola.

Nutrì un tenero filiale amore verso la Vergine SS.ma, per cui ne promosse in ogni modo la devozione, felicissimo di aver potuto procedere alla solenne incoronazione della B.V.M. di Ripalta.

Infiammato di amore per la SS.ma Eucaristia, partecipò con entusiasmo ai Congressi Eucaristici di Barcellona e di Lecce anche in vista di un Congresso Eucaristico interdiocesano, in preparazione del quale aveva composta una preghiera da recitarsi in tutte le Chiese.

Ora dalla casa del Padre comune, dove partecipa all'eterna liturgia del cielo, continua a vegliare come Padre e Pastore su tutti i fedeli tra i quali la sua memoria vive in benedizione.

Cerignola, 15 agosto 1997

+ Giovanni Battista Pichierri

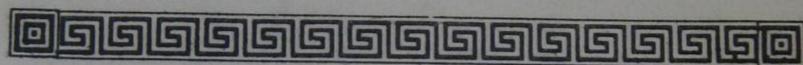
Per ricordare l'impegno pastorale di Mons. Donato Pafundi, profuso in questa Parrocchia con lucida responsabilità e coerente coraggio in un ventennio particolarmente delicato, ho pensato di erigere alla memoria del venerato Padre e Pastore un busto in bronzo collocato all'ingresso del Cappellone nella Chiesa Parrocchiale.

ANNO XXI

1

1979

Vita Nostra



BOLLETTINO UFFICIALE DELLE DIOCESI UNITE DI
ASCOLI SATTIANO e CERIGNOLA



Direzione e Amministrazione presso le due Curie Vescovili

" CRONISTORIA DI UN VENTENNIO "

IN OCCASIONE DEL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLE PARROCCHIE ESTRAURBANE, a cura di
MONS. ANTONIO OCCHIONEGRELLI.

Eccellenza Rev.ma, Gentili Autorità, Reverendi Confratelli nel Sacerdozio, Sorelle e Fratelli nella Fede e nell'Amore di Cristo Gesù!

I Parroci extraurbani, con a capo il Vicario Foraneo, hanno insistito perché facessi la cronistoria del Ventennio di vita religiosa delle parrocchie extraurbane. Non vi nascondo che avrei preferito farne a meno, per evitarmi un lavoro straordinario di ricerca, ed anche per conservare nel segreto del cuore i meravigliosi anni, i primi sette del mio sacerdozio, trascorsi nella cura pastorale della gente dei campi, prima come Cappellano volante, poi come primo Parroco del Sacro Cuore di Borgo Libertà e primo Vicario Foraneo Extraurbano.

Anni pieni di tante difficoltà, ma ricchi di grazie del Signore ed anche di tante esperienze per il folto gruppo di sacerdoti operanti nel vastissimo agro di Cerignola. Sì, questa mia modesta cronistoria vuole essere l'affettuoso omaggio ai Confratelli che hanno operato ed operano nelle zone rurali.

Temo solo di dimenticare qualcuno. Ricordo in ordine di tempo: Don Orazio Braschi, Don Vincenzo D'Alessandro, il compianto canonico Don Salvatore Moccia, Cappellano a La Moschella, Mons. Don Franco Vitulli, Don Saverio Del Vecchio, Don Michele Ventrella, primo Parroco di S. Giuseppe di Tressanti, Don Vincenzo Vito, primo Parroco di San Giovanni Battista in contrada S. Giovanni di Zezza, Don Benito Mininno, Don Raffaele Dedonato, Don Pasquale Grillo, Don Mimmo Carbone, Don Antonio Maurantonio, Don Pietro Barile, Don Giovanni Zamparese e soprattutto il carissimo e sempre vivo nella mente e nel cuore Don Antonio Palumbo, primo Parroco di S. Maria di Lourdes di La Moschella, ucciso in un tragico incidente mentre tornava a Cerignola da Borgo Libertà, dopo l'ascolto delle confessioni di quella Comunità Religiosa Femminile.

In gran parte eravamo stati preparati all'attività pastorale rurale con un lungo tirocinio nelle campagne del Beneventano alla scuola dell'esempio del caro Rettore del Pontificio Seminario Regionale Mons. Pietro Santoro, ora Vescovo di Termoli.

Ma il mio omaggio va anche ai laici vicini e lontani, nostri collaboratori nel lavoro pastorale, religioso e sociale. Ne cito alcuni che mi vengono alla mente; chiedo venia a coloro che non ricordo in questo momento; il Direttore dei servizi sociali dell'Ente Riforma, Avv. Carlo Forcella, il Direttore del Centro di Borgo Libertà, Dott. Giuseppe Colangione, ora Direttore Provinciale, gli Assistenti Sociali Titino Massa, Ugo Lorusso, Giannino Gianatempo, i preziosi autisti degli automezzi, delle 'campagnole', Ciffo, Giliberti, Specchio e tanti altri. Ricordo le numerose Suore collaboratrici delle Congregazioni Religiose di Cerignola, specialmente le Domenicane del SS.mo Sacramento, residenti allora a Tre Titole e a Borgo Libertà, le Missionarie del Cuore Immacolato di Maria residenti a Tressanti e ad Acquarulo in quegli anni: tutte hanno sofferto con noi il freddo, il caldo, ed hanno condiviso le gioie dell'apostolato, le sofferenze e le difficoltà, liete di offrire al Signore la stanchezza per le pesanti fatiche del Catechismo nelle numerose zone rurali, la preparazione dei piccoli e dei grandi alla prima Comunione e alla Cresima, il lavoro silenzioso e paziente in mezzo alle giovani e alle donne, nelle associazioni cattoliche e negli asili. Ricordo le Catechiste Laiche, assidue nel catechismo nelle zone dove non andavano le Suore. Tutto il Signore sa, tutto il Signore ricorda e lo ha scritto nel "libro della vita".

Ed ora le note scarse, per la brevità del tempo, della cronistoria di questi vent'anni di vita delle Parrocchie extraurbane.

L'applicazione della Legge sulla Riforma Agraria aveva causato l'esproprio di migliaia di ettari di terreno ai grossi proprietari di Cerignola, con la conseguente assegnazione della terra ad alcune migliaia di famiglie di braccianti e contadini della nostra città.

Costruite le 'casette' tra gli anni 1951 e 1956, nell'Agro di Cerignola cominciò un massiccio insediamento degli assegnatari sui poderi.

L'assistenza religiosa alle famiglie insediate incominciò a preoccupare il Vescovo del tempo, Mons. Donato Pafundi, il quale, dietro richiesta del Presidente dell'Ente Riforma di Puglia, Lucania e Molise, Prof. Aldo Ramadoro, provvide alla nomina del primo cappellano non residenziale, Don Orazio Braschi, del Centro di Colonizzazione di Borgo Libertà; in seguito, e cioè nel Luglio 1956, nominò il secondo cappellano non residenziale nella persona di Don Vincenzo D'Alessandro, per le 143 famiglie insediate nel Centro di Colonizzazione di Tressanti fin dal marzo oltre a quelle dell'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) dimoranti già da molto tempo.

Successivamente, divenuto residenziale il Cappellano di Borgo Libertà, per lo insediamento di oltre 50 famiglie nelle località di "Faralli", Corleto, "Piscitelli", Bisciglieto, nel febbraio 1957 fu nominato un Cappellano non residenziale, per la assistenza religiosa festiva nelle aziende di "Ragucci" - "Tre Titoli" e "Pozzoterrano" (il Sottoscritto).

Era intenzione di Mons. Pafundi erigere a Borgo Libertà la Parrocchia con il titolo di "San Luigi Gonzaga". In Curia esiste una bozza di Bolla in cui è indicato il primo Parroco (Don Orazio Braschi), non c'è data, ma riporta questa: "nel decimo del nostro Episcopato"; certamente, alla fine del 1955, chiedeva al Presidente dell'E.R. di Bari di costituire la dote beneficiaria con titoli nominativi di Stato. Il 9 Gennaio 1956 il Presidente dell'E.R. di Bari inviò 4 titoli nominativi del valore totale di lire 420.000 (rendita annua di lire 21.000) intestati al Beneficio Parrocchiale "S. Luigi Gonzaga" di Borgo Libertà in Agro di Cerignola. Questi titoli sono tuttora depositati in Curia.

IL 25 SETTEMBRE 1956 la Curia di Ascoli Satriano chiedeva al Sindaco di Cerignola i certificati necessari all'inoltro della pratica al Ministero dell'interno (numero di abitanti-distanza dal centro abitato, ecc..).

Il Sindaco del tempo, Rag. Specchio, con lettera del 23.10.1956, rilasciava i vari documenti, esprimendo parere favorevole per la erezione della Parrocchia e impegnandosi a soddisfare all'obbligo eventuale di cui all'art. 329 della legge Comunale e Provinciale T.U. 4.2.1915 n. 148 sulla conservazione degli Edifici di Culto.

Le precarie condizioni di salute di Mons. Pafundi non gli permisero di completare la pratica e di inoltrarla, né di seguire pienamente i nuovi problemi che scaturivano dalla presenza nell'agro di Cerignola di tante famiglie. Alla sua morte, avvenuta nel luglio 1957, il problema dell'assistenza religiosa rimaneva insoluto; anzi era diventato più pressante a causa dell'aumento della popolazione rurale, essendosi completato l'insediamento delle famiglie sui poderi di tutto l'agro. Occorreva ristrutturare tutta l'organizzazione dell'assistenza religiosa nel vasto territorio per un'efficace opera di apostolato, anche per salvaguardare la popolazione dalla propaganda, specialmente quella dei protestanti.





QUESTA TORRE
DA DONATO PAFUNDI VESCOVO VOLUTA
DAL PATRIO GOVERNO SUSSIDIATA
AL TEMPIO SPROVVISTO DOTE NOVELLA
EMETTA IN DOLCISONE ONDE
NEI CIELI NEI SECOLI
L'ECO DELL'INFALLIBILE ORACOLO
CHE DEFINI L'ASSUNTA
E A LEI PIDICA
COI PICCOLI MORTALI
MANE MERIGGIO E SERA
AVE MARIA AVE

MDCCXXVII

DOGMATICAE DEFINITIONI DEIPARAE IN CAELVM ASSVMPTAE
ADSTABANT EPISCOPI

AVGVSTVS I CAUDEL EP. FOROIVLIEN
ANDREAS M. CHARVE EP. NAMVRCEN
ANTONIVS CATARELLA EP. PLATIEN
THOMAS LEONETTI EP. FERENTIN
CVILIELMVS MV TSAERTS EP. BVSCODVCEN
ALOYSIVS ROSA EP. BALNEORECIEN
HILDEBRANDVS VAN NVCCI EP. TIT. SEBASTEN IN CILICIA
CAROLVS ALLORIO EP. PAPIEN
AMBROSIVS SENYSHYN EP. TIT. MAINEN
FRANCISCVS ORLANDO EP. S. SEVERI
DANNES A DEO RAMALHO EP. MACAONEN
JACOVIN EP. MOLINEN

IOSEPH CARCIA Y COLDARAZ EP. ORIOLEN
AVGVSTVS JAVFFRES EP. TARANTASIEN
BERNARDVS STEIN EP. TIT. DAGNEN
IOSEPH PACE EP. GAVDISIEN
MICHAEL I READY EP. COLVMBEN
SATVRNIVS RVBIO Y MONTIEL EP. OXOMEN
RICHARDVS CLEIRE EP. TIT. CLAVDIOPOLITAN IN ISAVRIA
IOANNES M. MAZE EP. TIT. SAVATREN
GILLA V CREMICNI EP. APRVTIN ET ATRIEN
HENRICVS NICODEMO EP. MILETEN
LVCIVS CRESCENZI EP. FABRIANEN ET MATHELICEN
DOMINICVS BRIZI EP. AVXIMAN ET CINGVLAN
IOSEPH SOVTO VIZOSO EP. PALENTIN
CYPRANTEN

ANDREAS G. TYNAN EP. ROCKHAMPTONIEN

IGNATIVS ZIADE EP. ALEPPEN MARONITARVM

PETRVS RAIMONDI EP. CROTONEN

VALERIANVS CRACIAS EP. TIT. THENNESIEN

ANTONIVS PICCONI EP. VIGLEVANEN

AVELAR VILELA BRANDAO EP. PETROLINEN

DONATVS PAFVNDI EP. ASCVLAN ET CERINIOLEN

LVDOVICVS DVRRIEV EP. TIT. ATHRIBITAN

DANIVS BOLOGNINI EP. TIT. SIDONIEN

ANDREAS VEN DEN BRONK EP. TIT. TENTYRITAN

EMMANVEL MARTIN DEL CAMPO EP. LEONEN

DANIEL IVANCHO EP. EVROPEN